

## Il saluto del gen. DIAZ alle popolazioni delle terre invase

Come fu organizzata la deportazione dei nostri fratelli

Non si può pensare senza un profondo senso di raccapriccio e di dolore ai nuovi strazi che vengono inflitti ai nostri fratelli delle terre invase. E il pensiero di tanti strazi deve riaccendere in tutti, in chi combatte e in chi lavora, il proposito di concorrere con ogni forza, con l'opera di ogni istante, alla redenzione.

### L'ordine del giorno all'Esercito del generale DIAZ

Le notizie che quotidianamente ci pervengono dai nostri fratelli delle terre invase sul trattamento loro fatto dal nemico, se provocano in noi profonda indignazione e giustificato dolore, debbono d'altra parte riempirci il cuore di legittimo orgoglio, giacché di fronte al nemico prepotente l'anima italiana delle popolazioni rimaste si leva vigorosa in tutta la sua fierezza e risponde con fede indomabile nella Patria e nella vittoria.

Mentre infatti lo straniero tenta affannosamente di fabbricarsi menzognieri documenti di umanità per ingannare il mondo civile con attestati di riconoscenza con firme imposte e artefatte, fotografie appositamente organizzate, i nostri fratelli e non solo gli uomini, ma anche le donne ed i bambini, reagiscono col dignitoso silenzio, col disprezzo ed anche con lo scherno, soccorrendo con loro pericolo e con stoiche privazioni i prigionieri nostri che il nemico assoggetta ad iniquo trattamento e ad inumane fatiche, dando ad essi tutto il conforto che possono di pietà e d'affetto, con fede invitta e con sublime sprezzo delle rappresaglie.

Queste popolazioni non hanno che un solo pensiero, la Patria, e una sola certezza, la liberazione. Esse vegliano in attesa e ci aspettano, fidanti nel nostro valore e nella nostra forza.

Io voglio che voi ci sappiate, voglio che la voce dei nostri fratelli giunga solenne ed incitatrice al cuore di ognuno di voi.

I nostri aeroplani lanceranno nelle valli montane e di là dal Piave la parola fermente affettuosa e rincuoratrice che per voi invio. Ed i fratelli nostri che là soffrono e validamente sperano, riuniti nel segreto delle loro case, nascosti all'occhio indagatore dello straniero, leggeranno il vostro saluto di fede e sapranno che alla indomabile italianità dell'anima loro corrisponde in voi eguale indomabile decisione ed eguale fermezza.

Generale DIAZ.

28 Aprile 1918.

### Il nemico deporta i lavoratori

ZURIGO, 5.

Le Gazzette del Veneto che esce a Udine scrive:

«La guerra ha originato una forte disoccupazione fra le popolazioni delle provincie italiane occupate e di conseguenza, la miseria si fa sentire negli strati più poveri.

«L'I. R. amministratore dei paesi occupati, d'accordo colla rappresentanza germanica, ha costituito una commissione mista, composta di membri di ambedue gli Stati, a lo scopo di offrire agli uomini e alle donne disoccupati, un'occupazione corrispondente al loro mestiere o alle loro attitudini in Austria, oppure in Germania.

«La commissione non persegue scopi militari, ma ha carattere strettamente privato.

«Le assunzioni di operai e di operaie avverranno sulle basi della libera offerta ed ognuno avrà piena libertà di decidere in quale dei due paesi desidera recarsi.

«Il manifesto della commissione dice che gli operai riceveranno un buon salario e potranno riprendere le vecchie abitudini di emigranti nei paesi austro-tedeschi. Agli emigranti sarà permesso corrispondere con le loro famiglie e inviare loro risparmi; di quando in quando avranno il permesso di recarsi in patria a trovare i loro parenti. Il manifesto continua e dice: «La commissione percorrerà tutta la regione occupata e assumerà le prenotazioni di operai e di operaie. Il giorno delle prenotazioni verrà reso noto a tempo debito dai capi-comuni e dai sacerdoti. Si accetteranno le offerte di operai sani e robusti dell'età dai 16 ai 50 anni. Avranno le preferenze coloro che hanno già lavorato nelle fabbriche oppure in qualche azienda agricola».

Da questo documento apparisce:  
1. Le condizioni alimentari nelle provincie invase sono diventate molto difficili;  
2. Un certo numero di uomini e di donne è costretto a lavorare per il nemico in opere di carattere militare;

3. L'autorità militare austro-germanica procede gradatamente alla deportazione degli uomini validi ed anche delle donne sebbene i lavori agricoli richiedano tutta la mano d'opera disponibile.

### Il grido di dolore di Trieste affamata

ZURIGO, 5.

Il *Lavoratore* del 26 aprile annunzia: «Il 25 aprile tennessi in Trieste un grande comizio cittadino indetto dal consiglio degli operai per chiedere immediati soccorsi alimentari. Intervengono i deputati, Oliva, Gasser e Rybar ex-consigliere comunale. L'ex Podestà avv. Valerio inviò una lettera motivando la sua astensione perché «disciolto il Consiglio comunale e soppressa la Giunta Municipale repulisti e reputo non dovermi occupare in maniera qualsiasi della pubblica cosa che diversamente mostrerei acquiescenza alla misura presa contro quei due enti e in genere alla mancanza d'una rappresentanza eletta dai cittadini».

Il resoconto dell'assemblea è largamente censurato.

Il deputato Oliva disse che l'Austria ha toccato il record mondiale della carestia e delle privazioni e che Trieste sta peggio di ogni altra città della monarchia. Nei mesi scorsi il proletario protestò abbandonando il lavoro; adesso che la situazione è acutissima il proletario spronerà il governo a provvedere prontamente.

Puecher disse: «Abbiamo sofferto il soffribile; sofferto tutte le miserie, tutti gli avvillimenti. Per tutti i popoli dell'Austria il destino è atroce, ma nessuna città come Trieste è così maledetta. Il governo però conosce la terribile situazione dal rapporto sanitario della luogotenenza. La pace con l'Ucraina fu una delusione; le provviste rumene sono esaurite; l'Ungheria non dà niente; le provviste interne sono esaurite e i comandi si oppongono alle nuove requisizioni ora decretate. Il governo non dimentichi che la città è abitata da cittadini che non vogliono morire; alla morte per fame è preferibile qualsiasi altra morte».

Si votò una risoluzione che appare largamente censurata e che finisce incassando il comitato di esprimere ogni mezzo opportuno per l'esaudimento delle domande intese a preservare Trieste dall'immane sciagura che la sovrasta minacciosa «da cui Trieste deve difendersi a qualunque costo».

Il *Lavoratore* commenta: «La città non vuole diventare un cimitero. Fin troppo è spopolata; fin troppo sono terribili le statistiche degli ammalati e dei morti. Domandiamo che si salvi la città che chiede di essere salvata».

### Notizie dal Cadore

Angelo Gerardini già impiegato postale a Lorenzago (Cadore) e già presidente dell'antica Comunità Cadorina, ora profugo a Monza, ed ancora impiegato postale, scrive in data 2 corrente al *Gazzettino*:

«Le notizie che giungono dal nostro Cadore sono sempre più dolorose.

«Da Lorenzago una persona seria, di ottimi sentimenti nazionali, che conosce perfettamente la lingua tedesca, avendo passato quarant'anni nel Vorarlberg, e che quindi poteva farsi comprendere più di qualunque altro, scrive ad uno dei suoi cinque figliuoli soldati: «Stiamo tutti bene, ci hanno lasciata una vacca per il latte, i viveri vanno assottigliandosi e l'avvenire sta nelle mani di Dio».

Quella famiglia è composta di stalla di cinque vacche. Dunque su capisce che la requisizione degli animali è avvenuta. Figurarsi come si potrà trovare la nostra povera gente in quelle condizioni.

Un mio collega di Auronzo Villapiccola, mi scrive testuale: «Dei miei genitori e parenti più non ho notizie ed è questo il maggior dei nostri mali».

«Dopo una lettera scritta dal nostro sindaco che trovai a Firenze il quale ci comunicò che per via indiretta dalla Svizzera, se che nei nostri paesi tutto fu requisito, si patisce la fame».

### Il primo congresso femminile antifascista a Roma

Ci scrivono, 6:

Ieri mattina fu inaugurato al Teatro Argentina il primo congresso femminile antifascista.

L'elemento femminile era largamente rappresentato. I mutilati presero posto nel paleo reale e il loro apparire fu salutato da una lunga ovazione.

Erano presenti il gen. Di Prampero, l'on. Posari, sottosegretario alle colonie, l'onorevole Girardini per l'Alto Commissariato dei profughi, gli on. Federzoni e Sandini. Avevano aderito l'on. Morpurgo sottosegretario all'Industria, l'onorevole Boselli, la vedova Battisti e molti altri.

Dopo il discorso applaudito della contessa Zenatti parlò il sen. Antonino di Prampero, che presiede il Convegno.

Il venerando senatore dice che da 59 anni lotta contro il tedesco e che è questo il terzo esilio che sopporta. (Applausi).

Il disastro di Caporetto ha servito a debellare la cecità dei neutralisti, a stringere in un fascio tutte le forze del Paese.

E in questo quarto anno di guerra, egli dice, che dobbiamo giurare di vincere. Prima di morire egli spera di festeggiare la vittoria. (Una grande ovazione accoglie la chiusa del discorso).

Pronunciò infine un magnifico discorso l'on. Romualdi che difese tra gli applausi sorsecianti del numeroso uditorio il valore dell'esercito italiano che corse dovunque si combatte il tedesco. Egli terminò rivolgendosi ai componenti le leghe antitedesche spronandoli al lavoro assiduo di propaganda e a suggellare un patto di odio e di amore per la nostra rinascita, la nostra resistenza, la nostra vittoria.

### Diffidenza eccessiva

L'idea Nazionale del 7 in un articolo sul «Riscatto dei danni di guerra» affaccia il dubbio che un imminente decreto annunziato recentemente alla Camera dall'onorevole Orlando, si riferisca soltanto alla ricostruzione di... ponti, strade e palazzi governativi.

(Censura)

Ci sembra, francamente, che si diffidi troppo, e quantunque si sappia che il grande amore porta sempre all'eccesso nel timore, in questo caso, il sospetto appare addirittura assurdo. Il Governo non può non prendere sul serio una questione che non consente i mezzi termini.

### In punta di penna

Falso allarme

L'offensiva di pace da parte della Germania, preannunciata da giornali inglesi, che avrebbe forse dovuto svolgersi anche con l'aiuto indiretto ma abilmente tempestivo di qualche potenza neutrale più o meno armata, sul genere di quella che precedette Caporetto e dell'altra che fu il primo insidioso assalto con gas asfissianti dell'offensiva che dura tuttora sul fronte occidentale, è stata un falso allarme. L'ha dichiarato ieri Belfour ai Comuni. Ma, se è stato falso, non è stato inutile. E bene prevenire queste manovre, con cui si cerca dagli austro-tedeschi di far credere che essi vogliano la pace, mentre preparano febbrilmente le armi per assalire. La stampa scandinava aveva asserito che il nuovo tentativo delle potenze centrali avrebbe avuto principalmente per obiettivo l'Italia; ma, come in tutte le stampate dei paesi neutrali, c'è del marcio anche in quella della Scandinavia: culture bacillari tedesche. E non si va lontano dal vero, pensando che questa aggiunta alla voce inglese dell'obiettivo principale verso l'Italia è graziosa trovata dello spagnolesco (un altro si capisce) che torna dalla Germania.

### Speriamo bene

Per risolvere la crisi in Ungheria il marito dell'imperatrice Zita ha dovuto accordare a Welerle l'estensione del suffragio elettorale con la facoltà di fare le elezioni. Il momento è scelto bene.

C'è la crisi latente del ministero o patente dell'alimentazione a Vienna e in tutte le città dell'Austria. Ad Innsbruck, la capitale dei tirolesi, nostri acerrimi nemici in ogni tempo, si ha il pane soltanto tre giorni la settimana, in provincia meno. La ragione della carne è di 300 grammi per settimana; non vi è latte, né patate, né uova. Così ha dichiarato il borgomastro di Innsbruck alla *Neue Freie Presse*.

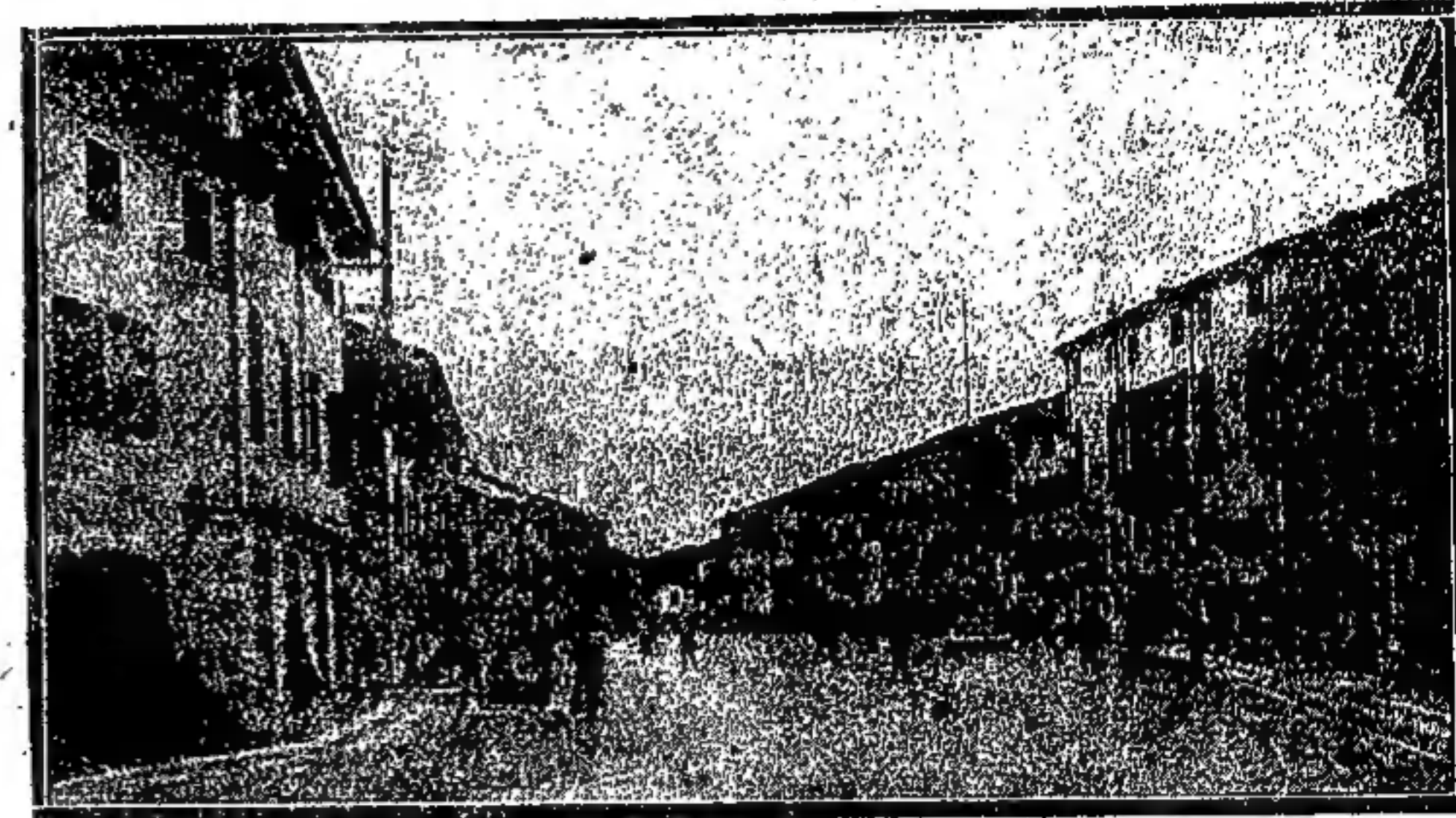
In maggio sono stati posti in circolazione in Austria quasi un miliardo di nuovi biglietti di banca, così che la circolazione dei biglietti di banca tocca i 22 miliardi!

Queste notizie, che si possono dire ufficiali, confermano la gravissima situazione interna della monarchia asburgica. Sono sintomi eccellenti della disgregazione che avvia alla rovina. Ma la vecchia monarchia ha la vita dura e resiste ancora: bisogna dare altri duri colpi per ammazzare l'immondizia bestiale e liberare mezza Europa dal martirio e dall'incubo che questa antica famiglia di ladroni continua a esercitare, ora sotto la protezione dei prussiani.

### Sui prezzi delle requisizioni nei comuni invasi

Ad analogia interrogazione dell'on. Ciriani, il Commissario per gli approvvigionamenti e consumi ha dato la seguente risposta scritta:

«Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi e il Ministro della Guerra hanno esa-



LATISANA — Piazza Venti Settembre.

minati di concerto col Ministero del Tesoro le questioni che si riferiscono al pagamento dei prezzi delle cose requisite o precettate nei Comuni invasi dal nemico. In seguito a scrupolosa valutazione delle varie ipotesi di fatto e della situazione giuridica, dalla quale non sarebbe stato possibile prescindere, sono stati studiati e preordinati provvedimenti di ordine generale, che gioveranno alla risoluzione equa delle varie questioni, ma che hanno fatto ritardare alquanto l'esame delle singole istanze degli interessati. Assicuro l'on. interrogante che si provvederà presto e con la migliore favorevole disposizione».

### DI QUA E... DI LÀ

#### La morte d'un valoroso

Un altro valoroso figlio della nostra città ha dato in olocausto la sua giovane vita per la libertà e l'onore d'Italia. Il sottotenente del Genio Enrico Magistris di Umberto dal principio della guerra prestava servizio nel corpo aeronautico, offrendo prove continue di coraggio e di nobile passione. Egli è gloriosamente caduto in una recente arduissima impresa. Aveva 27 anni.

Alla sua cara memoria il saluto fraterno. Alla patriottica famiglia Magistris le nostre più vive condoglianze.

#### L'angelo del Castello ha preso il volo

Notizie giunte da Roma, danno per certo che l'Angelo del Campanile del Castello di Udine — l'angelo che dall'Alto dominava la ridente pianura di tutto il Friuli — è stato tolto dagli austriaci e trasportato a Vienna.

#### Il colonnello brigadiere Quintino Ronchi

Uno dei più valenti e popolari ufficiali dei nostri Alpini, il colonnello brigadiere Quintino Ronchi, da S. Daniele del Friuli, fu decorato con la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia per la conquista del Corno Cavour.

#### Le macchine del Giornale

Secondo una notizia giuntaci da persona che può essere bene informata, lo Stabilimento Tipografico Friulano e le macchine con cui si stampava il *Giornale di Udine* hanno esultato (pare siano andate al negozio Pasquotti in Via Savorgnana, 5) per fare posto a un riparto di militari specialisti. Così la turpe *Gazzetta del Veneto* non insudicia più con la sua presenza i nostri uffici.

#### Una cartolina da Cividale

Un ufficiale ha ricevuto da Cividale una cartolina (non si sa come lasciata passare) la quale dice testualmente: «Qui c'è tutto dolore, squalore e miseria».

### ALL'ALTO COMMISSARIATO DEI PROFUGHI

LA NOMINA DEL PROF. BERGHINZ

A CONSULENTE SANITARIO.

Il prof. dott. cav. Guido Berghinz, ten. colonnello medico è stato il 19 marzo decorato nominato consulente sanitario dell'Alto Commissariato dei profughi di guerra.

Con l'istituzione di tale nuova carica, intesa allo studio ed al miglioramento delle condizioni d'igiene in cui vivono i profughi, l'Alto Commissariato, ha svolto il più importante ramo dell'assistenza che è loro dovuta. La nomina del professor Berghinz a capo del servizio, dà il migliore affidamento della bontà dei risultati, essendo ben note nella Provincia di Udine le benemerite dell'illustre sanitario e la sua competenza.

La *reclame Commerciale*, *Neurologie*, *Comunicati* e qualunque altra informazione a pagamento si ricevono direttamente presso l'Amministrazione del *Giornale* - Via Cavour, N. 6 piano terr.

### Per il dopo guerra

Su questo importante tema fino dal 28 marzo p. p. l'avv. C. E. Volpe, invitato dall'Alto Commissariato per i profughi di guerra, rispondeva con la seguente lettera:

Con foglio 9 corrente cede l'Alto Commissariato mi faceva l'onore di chiedermi delle informazioni sui bisogni commerciali, industriali, agrari per il dopo guerra. In aggiunta alle verbali dichiarazioni già fatte in risposta al foglio sopracitato, debbo confermare che la complessa entità del poderoso problema che s'impone allo Stato, merita sino d'ora uno studio profondo per poterne fissare tempestivamente il migliore assetto da applicarsi prontamente al momento opportuno. E quindi apprezzabile il recente decreto Luogotenenziale che istituisce un'Alto Commissariato per il dopo guerra. Auguriamoci che la Commissione sia composta di persone competenti. I funzionari ed i parlamentari non bastano a sono, di troppo. Bisogna evitare assolutamente il ripetersi del ripiego di decreti manipolati da persone che non possono concepire il piano di smobilizzazione se non hanno saputo concepire quello della mobilitazione industriale e alimentare.

Spetterà dunque a questo nuovo organo (che già fu creato dalle altre Nazioni) di elaborare un piano di azione legislativa economica. E quest'organo potrà attingere alla sua volta le notizie e le necessarie, anche dalle speciali Associazioni che, come disse oralmente, hanno iniziato studi in proposito. Così l'Unione Economica Nazionale, il Comitato Agrario Nazionale, la Società degli Agricoltori, le Camere di Commercio, le Cattedre Ambulanti di Agricoltura ecc. I giornali pure riportano articoli interessanti come quello del Cabriati sul *Tempo* sotto il titolo «I problemi del dopo guerra», quello del Flora sul *Resto del Carlino*, «l'Ufficio del Lavoro» e moltissimi altri anonimi. Economisti ne parlano, come l'onorevole Scialoja a Genova il 10 marzo per iniziativa della Unione Ligure di mobilitazione civile.

Su per gli sono sempre accennati ai medesimi problemi: la trasformazione delle industrie per la produzione bellica — la svalutazione della mano d'opera e la disoccupazione — l'acquisita indipendenza economica femminile — il sollecito ripristino delle ricchezze distrutte nello sforzo immane della guerra e cioè col nostro lavoro senza ricorrere all'estero — l'aumento della produzione agricola e industriale — l'accorpamento dei mercati esteri per vincere le competizioni commerciali — la dinamica degli scambi internazionali — lo sviluppo della marina mercantile con l'immediato acquisto di cantieri in America e Inghilterra dove trasportare la nostra maestranza per le costruzioni navali — il risanamento dell'eredità — la riforma razionale della burocrazia in modo da valorizzarla e da permettere a tutte le energie di produrre di più e con minori inceppamenti. Ma di tutti questi problemi si deve assolutamente dare la precedenza a quello della ricostruzione del Veneto invaso o danneggiato. Come giustamente osserva il conte Revedin, Presidente dell'Associazione fra Proprietari delle terre invase, in un recente articolo pubblicato sul *Tempo*, sarebbe doveroso, opportuno, necessario che il Governo sollecitasse la già annunciata presentazione del progetto di legge sul diritto al risarcimento dei danni di guerra; trattandosi di un interesse eminentemente nazionale per la ripercussione che il problema ha su quella demografia e tributaria. Il Veneto rappresenta (come disse anche S. E. Orlando alla Camera) una parte preziosa e redditiva del patrimonio della Nazione e la sua pronta ricostruzione offrirà di conseguenza materia imponente per parte dello Stato.

La viabilità, il regime idraulico, la bonifica agraria ed umana secondo i principi scientifici, il riassetto dei fabbricati rurali, la provvista degli attrezzi e delle materie, il patrimonio zootecnico, l'accrescimento della produzione ed il finanziamento di tutte queste opere meritano pronto e profondo studio per non lasciarsi cogliere impreparati alla pace come fummo impreparati alla guerra.

Con la massima osservanza

C. E. VOLPE

Vedere in quarta pagina l'elenco delle persone, rimaste nelle terre invase, che hanno scritto al Commissario prefettizio di Palmanova e dei profughi che si ricercano.



## LE NOSTRE BANCHE

Perché non costituiscono una federazione?

Ho sott'occhio il bilancio di qualche nostra Banca alla fine dello scorso esercizio, bilancio accompagnato dalle relazioni del consiglio d'Amministrazione dell'Istituto e del collegio dei Sindaci.

Costato con molto piacere che le nostre Banche e specialmente le maggiori seguono criteri molto prudenti nella valutazione dei singoli elementi attivi, non solo, ma guardando un palmo al di là del naso si preoccupano di quel domani che ci ricondurrà al nostro Friuli ed accantonano gli utili dell'esercizio 1917 per tenerli pronti a fronteggiare le perdite che deriveranno dal portafoglio in dipendenza delle mutate condizioni economiche dei obbligati cambiari. Taluna anzi è andata più in là. Ha ridotto senza altro la riserva per mettersi in condizione di provvedere anche ad altre eventuali svalutazioni che si rendessero necessarie in alcune voci del bilancio, quali i conti correnti garantiti, e i titoli di proprietà ecc.

Questi provvedimenti salutarissimi non possono che incontrare, la generale approvazione, perchè evidentemente sono ispirati da saggi concetti miranti a rafforzare la compagine dell'Istituto.

Fortunatamente nelle nostre Banche il portafoglio è molto ridotto in confronto a quello che appare dalle situazioni delle consorelle delle provincie di Treviso, Belluno, Venezia, Padova ecc. Non rappresenta infatti che una modesta cifra nel quadro complessivo e rappresentativo della situazione, 35 milioni circa (compresi 11 milioni di mutui e cambiali della Cassa di Risparmio di Udine) a fronte di 150 milioni di depositi fiduciari.

Non è quindi il caso di aver apprensioni sulla resistenza delle nostre Istituzioni di credito le quali grazie all'ottima situazione economica derivante da un lavoro attivo e fecondo svolto negli anni precedenti alla guerra, possono facilmente sopportare quella qualunque situazione che deriverà dagli avvenimenti dolorosi di ottobre.

Prudente e saggia misura parmi quindi quella di accantonare gli utili del 1917 per far fronte alle perdite allorquando si potranno determinare ed esattamente valutare.

Alla ricostituzione economica del Friuli la Banca deve prepararsi con fervore d'intenti con tutte le sue forze, con tutti i suoi mezzi.

Ricordiamoci che sarà la Banca che dovrà fornire domani, sia pur limitatamente, i capitali per il ripristinamento dei commerci e delle industrie, in attesa di veder lo Stato con la tarda azione venire in aiuto della nostra provincia, aiuto richiesto e che non potrà assolutamente mancare. Caso diverso, il Friuli porterebbe l'impronta, il martirio dell'invasione e purtroppo da solo, per quanti nobili sforzi, si attenderebbe per anni ed anni, negletto, nella sua miseria e nel suo dolore.

Il lavoro della Banca sarà eminentemente di lenta ricostituzione quindi, e bisognerà svolgerlo con molta oculatezza per modo che venga sovvenzionato, in commercio, il solo commerciante che dà affidamento di ricostituire l'azienda con serietà, con accortezza, nel campo dell'industria quella che lascia intravedere sia per i precedenti, per il lavoro compiuto, per le persone dirigenti e quelle formanti l'amministrazione, sia in rapporto alle mutate condizioni di produzione e di consumo, di riprendere quel lavoro che torni di rendimento al paese, nel campo agricolo infine, che secondo me in Friuli sarà il più importante perchè la guerra finita si ritornerà alla terra accettando la dottrina di quel ben noto economista, bisognerà sussidiare l'agricoltore affinché assoggetti la terra ad una coltura intensiva ed incoraggiare le istituzioni agricole e quelle miranti sotto qualsiasi forma ad ottenere il maggior rendimento del suolo.

La guerra ha dimostrato quante doti eminenti abbia il nostro lavoratore, il nostro contadino. Temprati a tanti dolori, essi ritorneranno in Friuli ed allora bisognerà seguirli da vicino, avvalersi di tali contributi personali e spingere, secondare, aiutare le piccole iniziative onde poter dire di aver tutto predisposto per ripristinare la vita e la ricchezza del nostro Friuli.

Ma per poter svolgere siffatto programma, è necessario che le Banche

si trovino in condizioni tali da poter subito e largamente operare imponendosi con la fiducia la quale, sono certo, non potrà assolutamente mancare quando ci si troverà di fronte a Banche dalla robusta costituzione economica e dalla situazione sana e pienamente organica.

Vigilia oporosa deve essere adunque questa vigilia di riorganizzazione intesa a prepararsi per riprendere domani coraggiosamente l'interrotto lavoro e contribuire, efficacemente al riassetto economico del Friuli.

Siccome l'azione alla quale ho accennato poco dianzi deve essere organica, coordinata, sarei d'avviso che queste nostre Banche friulane sparse per il Regno e che s'aggiungono sulla cinquantina, s'intendessero, si federassero. La voce isolata della Banca friulana rimane assente. Bisogna organizzarsi e mettersi in contatto con le varie associazioni che sorgono a tutela di tanti interessi e seguire così da vicino la vita attuale del Friuli esiliato.

Io accenno ad una possibile intesa con la forma fiducia che se realizzata ridonderà a vantaggio delle nostre Istituzioni di credito in mezzo alle quali ho vissuto i migliori miei anni giovanili.

Lancio come si dice l'idea, e domando l'unione, l'intesa di tutte le rappresentanze delle nostre Banche per un'azione, per un fine comune.

Bisogna oggi scuotersi e prepararsi. Domani potrebbe essere troppo tardi e potremmo rammaricarci per il tempo perduto.

GIUSEPPE ZILIO

Roma, aprile 1918.

## Numeri e patriottismo

Da un brillante articolo del *Giornale d'Italia* togliamo questi numeri caratteristici:

Tenuto conto di quanto ho detto, per quanto riguarda Montecitorio, si possono basare i calcoli sulla somma dei deputati aderenti al Fascio parlamentare e di quelli che sono al Governo, ossia 12 ministri e 18 sottosegretari: 157+30=187. Ora su questo 187, ho lavorato tutta questa notte ed ho scoperto: 1. che ci sono province per le quali il Fascio non esiste. Bologna, per esempio, otto deputati, e nessuno del Fascio.

— Nemmeno Rava?

— E così Piacenza, Macerata, Pisa.

— E Vicenza, con otto deputati, uno al Governo, Teso, e nessuno del Fascio; Cuneo con uno solo del Fascio, Di Mirafiori, su 12 deputati.

— E si capisce!

— Novara con Molina solo su 11 deputati. Ma non credete, ci sono anche delle provincie che si riconoscono. Massa con 4 su 8, Catania con 5 su 10, Avellino con 4 deputati su 8, Ravenna con 3 su 3, Siena con 3 su 4, Como con 6 su 7, Lecce con 5 su 9, Milano con 11 su 17, Caltanissetta su 5, Foggia con 6 su 6. E le provincie invase? Udine con 9 su 9, Belluno con 2 su 3.

— E chi manca?

— Manca Pietriboni.

— Un radicale.

— Già, radicalissimo. Ah, questa del radicalismo è una storia curiosa. Veramente non si tratta di numeri... Ma è interessantissima. Il Fascio di difesa nazionale pare fatto apposta per il partito radicale, non è vero? Partito di avanzata democratica fra le costituzionali, e perciò fervido per la fortuna avvenire del popolo nostro, fortuna subordinata alla vittoria, che è subordinata a sua volta alla forte volontà di vincere, alla necessità di stringere tutte le energie in un fascio... non è vero?

— Mi parrebbe.

— E invece leggo l'elenco e... È vero che non sono numeri... e che si vede?

— Tra i capocannoni del partito, Pantano, Cannavina, Veroni, Mazzarella, Caporali, Giovanni Amici, La Pigna, Albano, Credaro, Alessio, Fradeletto, non ce n'è nessuno... E ce ne sono perfino dalla parte di là, come Gerini, Speranza e Vini.

— Povero partito radicale, come a ben servito alla Camera!

— E Roma, dimmi un po', come va?

— Come Roma, città, non c'è male. Questo deputato in carica, tre aderenti al Fascio, un ministro. Ma come Lazio sono dolori! A lavoro Valenziati che è al Governo degli nuovi deputati.

— Ma ciò che vuol dire? Che nei loro collegi non c'è fervore patriottico?

— Niente affatto! E allora in Sardegna? Provincia di Sassari? Cinque deputati, uno al Governo, Roth, uno nel Fascio, Pais, Serre, un vecchio gariboldino, Cagliari, sette deputati, uno solo del Fascio, Cao Pinna. Eppure la Sardegna è veramente una delle regioni più patriottiche, d'Italia.

— Ma allora perché?

— Il libro del perché lo sai dove sta? Dunque... Anche dividendo il 187 nelle singole regioni, ho trovato dei risultati interessantissimi. Sai quale è la prima?

— La Puglia, tre provincie, Foggia, Bari, Lecce, 27 deputati, 17 aderenti al Fascio, ossia il 63 per cento. Fra i non aderenti qualche radicale, di quelli... ecci.

— E dopo la Puglia chi viene, Ah, ecco, viene la Lombardia, 59 deputati e 32 fra Governo e Fascio, il 59 per cento, e poi la Sicilia con 28 su 51, ossia il 51 per cento... E poi ci sono i dispiacuti, o meglio, le mortificazioni, ed anche, in qualche caso, le disillusioni. C'è la Sardegna con 3 su 12, ossia il 25 per cento, c'è l'Emilia con 9 su 38, ossia il 24 per cento, c'è il Piemonte, il vecchio Piemonte

del Risorgimento, con 10 su 53, ossia appena il 19 per cento... E ciò è parecchio sconsolante!

I senatori aderenti al Fascio Parlamentare sono 124. I senatori Friulani che hanno aderito sono D. Brazza, Di Prampero e Zuppelli.

## L'Associazione tra insegnanti profughi

Abbiamo da Roma, 6:

Nell'ultima adunanza degli insegnanti profughi residenti a Roma, è stato deliberato, ad unanimità la costituzione di una associazione fra i direttori e i maestri profughi dei paesi irredenti, dalle provincie invase o dai luoghi evacuati dalla zona di guerra.

In seguito a ciò è sorto un Comitato provvisorio di persone note per la loro attività nel campo dell'organizzazione di classe il quale ha indetto una nuova adunanza per il giorno 12 maggio alle ore 10 nella Sede della Magistrale Romana, gentilmente concessa, allo scopo di approvare lo Statuto e di nominare le cariche sociali.

A nessuno dei colleghi esuli per la città d'Italia deve sfuggire l'importanza di questa nuova associazione che darà loro modo di tutelare i propri interessi conformemente ai loro sacrosanti diritti e di educatori ed al decoro della benemerita classe cui appartengono e perciò, non facciamo esortazioni in proposito; ma indichiamo solamente il modo di aderire.

Esso consiste nell'invitare il modesto contributo di L. 2 (annue) accompagnato dall'indirizzo personale al Direttore Didattico Pietro Guseo (Roma, Via del Teatro Valle, 53).

Frattanto diamo la notizia che la Presidenza della Società sarà offerta all'on. Pietriboni, deputato di Belluno.

## DALLE PROVINCE D'ITALIA

## DA MILANO

Per i soldati delle terre invase: La «Madre Patria» milanese.

Ci scrivono, 6:

Chi, dallo scorso febbraio, passando per l'antichissimo corso Vitt. Em. presenta il «Trionfo», un ex-teatro di varietà, non può far a meno di notare il continuo andiriviri di soldati d'ogni arma il dialetto dei quali fa subito conoscere provenienze dalle Venete regioni. Alle volte, nelle prime ore mattutine, qualche nuovo arrivato attende con calma l'apertura dei locali che la guerra vide trasformarsi, e starei per dire purificarsi in una nuova atmosfera di forza, di bontà, di assistenza.

Perché è proprio il «Trionfo» che l'Associazione Lombarda dei giornalisti, presieduta dalla lucida mente e dal nobile cuore di Innocenzo Cappa, svolge l'opera sua di assistenza ai soldati delle terre invase che, privati delle loro famiglie, qui affluiscono numerosissimi in licenza invernale.

Spinto non da vuota curiosità ma dal desiderio di passare, sia pure brevemente, i nostri avventurati fratelli mi feci presentare all'egregio ed attivissimo segretario prof. Romoletti il quale, molto gentilmente, mi fu cortese informatore.

L'opera di assistenza iniziata nello scorso febbraio ospita sino ad oggi più di 15 mila soldati con una media di circa 1500 al giorno.

Il capitano Mauri, per l'Autorità militare, disciplina con molto tatto e cordialità il movimento: il Comitato profughi versa loro un sussidio di lire 30, e, dopo la possibilità di fare un buon bagno e di rinnovare abiti e biancheria trovano nel simpatico ambiente ogni conforto.

Le gentili signore Toscanini e Ferri conducono da un'elesta schiera di Signorine e Signorine si occupano della corrispondenza dei soldati e della ricerca delle famiglie rimaste di là.

Ogni sera, ed anche nei pomeriggi, volontari artisti e dilettanti danno variati trattenimenti; pramosse del Touring Club e del Club Alpino si danno settimanalmente interessanti spettacoli col concorso di artisti celebri; in quelle occasioni vengono estratti a sorte doni vari e di valore.

Una scelta buvette, che si concede a prezzi che dirò di calmiere, dà la possibilità di rifocillarsi con poca spesa; un ufficio del lavoro s'interessa di mettere a posto quei soldati, e non sono pochi, che all'ozio completo preferiscono occuparsi in qualche redditizio lavoro. Giornali, riviste, giochi completano tutto ciò.

Come si vede dunque quest'Opera di assistenza per i nostri valorosi fratelli si svolge in modo completo, e da loro, che si vedono tanto amati ed aiutati l'impressione della loro casa, della loro famiglia.

Alla domanda che rivolsi all'egregio professore Romoletti sul contegno dei nostri soldati mi assicurò che è ammirevole. Sembrano, mi disse, tanti bambini tanto sono docili, rispettosi, tanto comprendono il bene che a loro si vuole, abbiamo montagne di lettere che ci mandano al loro ritorno al reggimento, e sono lettere semplici, nobilissime dalle quali trapela l'impressione che non si sentono più soli. Noi rispondiamo, gli si prosegue a tutti e forniamo così un legame di affetti che molto vale a rinforzare il loro spirito combattivo.

Certo d'interpretare il sentimento di noi profughi che ammiriamo quanto si fa per i nostri doloranti fratelli, ringraziamo il mio egregio intervistato e mi accomiatavo passando tra i vari gruppi in grigio, verde che sereni gustavano il frutto di tanto agitato lavoro.

Qualche cifra, presa di stuggita, tra le molte oblazioni pervenute al Comitato, che ammontano finora a 150.000 lire, l'idea della magnanimità con la quale Milano provvede alla benefica opera.

Associaz. Naz. Giornalisti, 50.000 per acquisto indumenti. *Corriere della Sera* L. 3000. Cassa di risparmio, 3000. S. E. car. Ferrarini, 800. Operaio ed impiegati, 1000. Morrelli, 1000. Banca Zecchi, 1000. Banca Popolare, 1000. com. Naz. mil. Fed. 6000. Banca Com. It. 2000. *Grifone* Italiano, 2000. Banca It. Sconto 2000. Soc. Lan. Canap. Nazionale 5000. Fratelli Borletti, 20.000. Soc. Dell'acqua, 2.500. Fil. Tess. Ric. 2.500. Soc. Broda, 15.000. Del Bianco Attilio 1000. Figli di C. Gatti di Buenos Aires 1000. Ditta Renico, 10.000. Collegio Capitani 700. Opera Fed. Ass. 1000. Com. Mil. raccolta fondi per guerra, 25.000. sig. Marazzi, 500. Unione It. Concini, 500, ecc. ecc.

G. BOBACCHINI.

Prof. di abbozzare al GIORNALE DI UDINE

## DA NAPOLI

L'asilo «Patria del Friuli».

Ci scrivono, 3:

Per iniziativa dell'Associazione degli Interessi per il mezzogiorno d'Italia e del Comitato di Patronato dei Profughi di Roma, nei locali del Corso Garibaldi 394, conosciuti dalle Ferrovie dello Stato al Comitato Friulano «Pro Profughi» di Napoli, venne inaugurato martedì scorso l'Asilo «Patria del Friuli» annesso alla Cucina Economica Friulana che appresta le refezioni giornalieri.

Dietro invito del prof. Piutti intervennero all'inaugurazione il Prefetto cavaliere Menzinger, col suo Capo Gabinetto avv. Aperi, il comm. Forlani, Direttore Compartimentale delle Ferrovie dello Stato, col Capidivisione comm. Rossi e avv. Ghirlanda, il colonnello Ansaldi, il comm. Torossi che rappresentava il sen. di Pramparo, il comm. Stringher e l'ing. Piacentini, i membri del Comitato Friulano, ed uno stuolo di Signorine e di Signorine. Il sindaco e il Comm. Miraglia si scusarono di non essere venuti per precedenti impegni, piangendo l'istituzione.

Un Comitato di gentili Signorine che si erano incaricate dell'allestimento delle sale e dei corridoi, avevano trasformato i cinquanta banchi in tanti fior rosai ed azzurri, allegri e felici nel bel giardino che precede e completa la piccola sala, fatte decorare, con gentile pensiero dal Prefetto di bianchi mobili.

La maestra signa Baldo, l'aiuto, signa Dora profughe come il resto del personale, hanno avuto la missione di educare ed istruire le piccole creature, al culto del loro paese lontano. Nel dolce clima, nei fortunati obli dell'età, esse potranno dimenticare i disagi subiti, lo schianto dei loro cari, ma quel paese non lo dimenticheranno, perchè alto è nella scuola una piccola Bandiera con la decora ricamata dalla bianca mano di gentile fanciulla «Patria del Friuli».

Quella piccola Bandiera stretta dalle piccole mani sostenute dai loro piccoli cuori, essi la porteranno nel diletto paese, dove sapranno tenerla ben alta, al confine, nel loro nome d'Italia.

Questo è il pensiero di coloro che hanno dedicato la loro opera alla nobile istituzione.

## DA BOLOGNA

I profughi all'Esposizione delle mostre personali.

Ci scrivono da Bologna, 3:

Sotto la Presidenza onoraria del Prefetto di Bologna, un Comitato composto delle più spiccate personalità cittadine e dei migliori artisti bolognesi, col 5 maggio aprì nello splendido salone del Palazzo Popoli, una esposizione di mostre personali, informata ai più alti intendimenti d'arte, a beneficio degli artisti profughi e soldati alla fronte.

La mostra si dividerà in tre cicli distinti, il secondo dei quali, che si iniziò il 20 corr. è completamente riservato ai profughi, e nell'elenco degli iscritti abbiamo notato con piacere lusinghiero, fra le illustrazioni già molto conosciute nel mondo artistico Veneto, anche il nome di alcuni artisti friulani.

L'introito della beneficenza sarà costituito da una percentuale sulle vendite dei quadri, dai biglietti d'ingresso e dal ricavato dell'asta dei quadri che verranno donati dagli artisti stessi. Sapremo inoltre che per l'opera seconda del Comitato e per l'iniziativa di un gruppo assai distinto di nobili donne bolognesi si è costituito anche un fondo acquisti. E con vivo compiacimento che plaudiamo a questa manifestazione d'arte, che sorge da sì lieti auspici, promette di riuscire certamente nuovo decoro della città di Bologna e conforto gradito della famiglia degli artisti profughi che in queste circostanze si sentono tanto danneggiati.

## DA IMOLA

La colonia dei profughi.

Il *Gazzettino* riceve da Imola:

Trovandoci oggi qui, in questa generosa terra di Romagna, non ho mancato di recarmi al Comitato dei profughi veneti. Mi fu guida cortese don Pietro Poggi, anima dell'opera di assistenza per i fratelli nostri.

Il Prefetto di Ravenna aveva disposto che qui non dovessero venire dei profughi veneti, ma una commissione di cittadini si recò in Prefettura per invocare questo onore, che è dovere patriottico, e i profughi furono accordati e se ne trovarono qui circa 530.

Oh fossero ovunque i profughi di guerra trattati come lo sono qui.

Non si sente da loro che parole di soddisfazione, di plauso, di gratitudine.

Del Comitato fanno parte anche due veneti: il prof. Poyere di Udine e il sig. Pivetta di Folte.

La sede del Comitato è nel palazzo municipale.

Le offerte volontariamente affluite ammontano a quasi 30 mila lire e onorano la generosità e lo slancio fraterno della cittadinanza.

Dal 1 marzo al 15 aprile furono elargite in sussidi ben 49.953,80 lire.

Molte si fece per gli alloggi gratuiti ai profughi più bisognosi. Una settantina sono accolti in seminario, una ventina nel palazzo Monsignori, una ventina in altro locale municipale.

A tutti i volontari che così profondamente comprendono la situazione infelice dei nostri profughi e così nobilmente consacrano a loro affetti, premure, provvidenze, è doveroso un plauso, anche da queste colonne.

La riconoscenza dei beneficiati sia il primo più ambito loro premio.

## SAVIGNANO DI ROMAGNA

La colonia dei profughi.

Ci scrivono:

In giornate grigie e piovose di novembre e luttuose per l'Italia intera, una cinquantina di profughi delle terre invase incalzati dall'orda nemica, vennero a piantar le loro tende in questa gentile e ospitale cittadina. Un Comitato cittadino, prontamente costituitosi, cercò di venire in aiuto di questi disgraziati e si è continuamente adoperato con zelo e fraterna sollecitudine per trovare alloggi e per lenire le sofferenze dei profughi.

Presiede il Patronato profughi l'ingegnere Luigi Montanari che si dimostra vero padre amoroso e che s'interessa continuamente per il benessere di questi senza cura.

Mediante l'opera indefessa e zelante dell'ing. Montanari e della sua gentilissima Signora, i profughi furono forniti di indumenti e di coperto dalla Croce Rossa Americana e dal Comitato stesso. E noi interpreti dei sentimenti dei nostri compagni di sventura, porghiamo all'ottimo Ingegnere Montanari ed alla sua gentilissima Signora i sensi della nostra gratitudine e il ringraziamento dei fratelli di calamità.

## Firenze per i fratelli

delle regioni invase

Il Comitato Centrale di Soccorso pubblica la relazione dell'opera svolta a profitto dei «fratelli delle regioni di confine» ospiti in Firenze. L'opuscolo — dalla tumultuosa impressionante fase degli ultimi giorni d'ottobre, e via via attraverso tutte le modificazioni e i miglioramenti subiti, fino alla organizzazione attuale, riassume tutto il mirabile lavoro compiuto.

«Dodici locali requisiti per Asilo accolgono le prime fiamme di profughi, che — treni e treni incessantemente succedentesi — portavano a Firenze: è una popolazione smarrita, fluttuante, il cui soccorso è organizzato e diretto — con sapienza d'amore — da un'elestissima schiera di dame e di signori, che prestano volontari l'opera più assidua e più ardente.

Asilo di ammistamento — per la sua vicinanza alla stazione e per la sua ampiezza — è «S. Maria Novella», il cui servizio va rapidamente sistemandosi, e il cui funzionamento si svolge e si amplia ad ogni ora, con l'istituzione di uffici annessi: Uff. Informazioni, Cappella per servizio religioso, Ambulatorio, Infermeria, Camera per i dispersi, stanze contumaciali, distribuzione indumenti, latte ed altri ristori.

A meglio coordinare le iniziative, il 3 novembre l'on. Sindaco professore Bacci procede alla costituzione del Comitato Centrale, distribuendo gli incarichi delle varie gestioni e delegando l'Assessore avv. Mariotti a rappresentarlo nelle relazioni quotidiane; l'ufficio di segreteria è istituito a Palazzo Vecchio, e segretario generale è l'on. Incontri; all'assessore Serragli è affidato il mandato di risolvere questioni locali di alloggi, vettovagliamento, informazioni, notizie, distribuzione indumenti, collocamento; e l'Ufficio Centrale si mette tosto in rapporti diretti con tutti gli uffici già esistenti in ogni campo.

Si costituisce — per spontanee generose offerte cittadine — il Comitato soccorsi provvisori al Garage Fiat, sostituito presto — per energiche disposizioni del Prefetto — col pagamento sussidi governativi in Via della Scala; s'intensifica l'opera di assistenza alla Stazione; si organizza il servizio Sanitario diurno e notturno, alla Stazione e negli Asili, affidato all'Uff. Tecnico, al direttore dell'Uff. Igiene, al Medico provinciale, Medici della Croce Rossa e ad altri militari e borghesi, stipendiati e volontari.

L'Ufficio Leva — coordinato con solerzia encomiabile dall'Uff. Economo — ripristina sollecitamente il pagamento sussidi alle famiglie dei profughi che hanno congiunti







## Notizie inviate da persone rimaste nelle terre invase

Il Commissario Prefettizio per i Comuni del Mandamento di Palmanova con sede Via Ghidellina n. 79, comunica che sono pervenute al suo ufficio notizie da parte di persone trovatesi nei paesi invasi, indiziate ad essere profughe, o che si suppongono tali, di cui ignorasi l'indirizzo, e che si ricercano:

**Palmanova**  
Bertossi Giuseppe, ha ricevuto notizie, da Franz Emilia — Bortolussi Maria, anni 51, da Bortolussi Luigi Iallico, anni 51, da Bortolussi Ernesto, caporale, da Carrer Giulia Iallico — Curti Teresa, di 53 anni, a Caporetto, da Curti Matilde Iallico — Del Mestre Giovanna, da Del Mestre Anita, Moreano di Strada — De Nardi Isacco ex autonomo Boscaiuolo, da De Nardi Genoveffa Iallico — Ferigutti Teresa, da Ferigutti Maria — Ferigutti Antonio, da famiglia Forte — Forte Antonio, da famiglia Forte — Forte Anna, di 56 a. Iallico, da Maran Angelo Iallico — Minigutti Angelo, Guardia finanza, da Minigutti Margherita Sevegliano — Rocio Luigi, ed Enrica, da Milocco Maria Bagnaria — Spizzamiglio Pietro, da Spizzamiglio Maria — Tirelli Don Domenico, Rev. Padre Cappuccino, da famiglia Tirelli Cipriano di Sevegliano — Toniutti Giovanni, da Toniutti Maria di Pozzacco — Tortolo Dosofina ed Emilia, da famiglia Tortolo — Zamparo Anna e Antonietta, da Zamparo Biagio.

**Bagnaria Area**  
Aprile Ettore e Gregoratti Regina, da famiglia Aprile Sevegliano — Bergamin Angelo G. Finanza, da Bergamin Angelo Campolunghe — Bordiga Maria, da Parroco di Bagnaria Area — Candoni Marcellina e Angela, da Candoni Maria Sevegliano — Cattolo Rosalia e figli, da Cattolo Gio Battista Castion di Muro — Cecotti Adolfo e figlia Anna, contadini, da Cecotti Francesco — Cecotti Gabriella e famiglia, da Cecotti Francesco — D'Agostini Luigi, da D'Agostini Anna di Privano — De Biasio Guido, soldato, da De Biasio famiglia di Privano — Dorigo Anna, Maria, Angela e Francesco, da Gasparis Pietro — Felcher Ignazio, Guardia Finanza, da famiglia Felcher di Sevegliano — Felcher Ignazio, Guardia Finanza, da Del Mestre Giustina di Sevegliano — Franzolini Sac Ermenegildo, da Zamparo Sac Giuseppe — Franco-Osaria Rosa e figlio, da Valan Maria — Ferigutti Callisto, cantiniere ferroviario, da Ferigutti Giuseppe — Fantini Raffaele, guardia di finanza, da Fantini Giovanni — Gorza Pietro, De Giorgio Emilio e Zuttion Anna, da Gorza Giuseppe — Govetti Fedele, Luigi, Elena, Luigi e Umberto, da Govetti Massimino — Indri Vittoria e famiglia, da Indri Anastasia di Sevegliano — Martinuzzi Teresa, Angelo e Ottavia, da Martinuzzi Carlo di Sevegliano — Macoratti Carlo di Sevegliano — Narduzzi Celeste e nipote Agostino, da Narduzzi Agostino di Sevegliano — Negrini Edoardo, anni 19 e famiglia, da Negrini Giovanni — Nicoli Rosello, calzolaio, da Nicoli Vito di Bagnaria — Ninin Caterina e famiglia, da famiglia Zuttion di Castions di Muro — Nobile Maria e Anna, da famiglia Nobile di Sevegliano — Olivo Marco, da famiglia Olivo Castions di Muro — Ortolani Rosa di Palmanova, da famiglia Ortolani di Sevegliano — Ortolani Zaneir Caterina, da famiglia Ortolani di Sevegliano — Padovani Giuseppe e famiglia, da Parovani Emma — Ponton Rosa, Placco Vincenzo e Vidal Luigi, da Vidal Giorgio — Sestini Giuseppe e Bertossi Celestina Palmanova, da Bertossi Lucia di Sevegliano — Scelsano Lucia marit, Vidigh e Tissi Luigi, da Scelsano Valentino, da Casali Franca — Tavian Antonio e famiglia, da famiglia Zuttion di Castions di Muro — Treleani Attilio, Guardia finanza, da Treleani Giuseppe di Campolunghe — Taboga Pietro e famiglia, da famiglia Taboga di

Castions di Muro — Tavian Arduillo e famiglia, da Tavian Giorgio — Vidigh Lucia e figlia, da Scelsano Mario di Sevegliano — Virao Adele, filandiera, da Zanier Luigi di Sevegliano — Virginio Giovanni, e famiglia, da famiglia Virginio d' Sevegliano — Zamparo Carolina in Treleani e famiglia, da Zamparutti Nicolò — Zamparo Domenico e famiglia, da Milocco Maddalena — Zuttion Umberto, Luigi e figli, da Zuttion Linda — Zuttion Giuseppe, Mario e Lucia, da famiglia Zuttion di Castion di Muro.

**Bicinicco**  
Batello Leandro, soldato, da Battello Celeste — Cocetta Tullio di Pasquale, elettricista, da Savorgnan Amelia — Moro Amalia di Gris, da Moro Augusta di Gris — Rovere Fiorenzo, soldato, della moglie Battello Margherita.

**Castions di Strada**  
Chialchia Paravani Maria, da Chialchia Domenico — Cossaro Maria, domestica, presso Co. Valier, da Dolmo Santain Cossaro — D'Ambrosio Gio Battista, da Cantarutti Maria — Da Giorgio Maddalena, anni 44, da De Giorgio Pietro (Fastidi) — De Iosello Giuseppe soldato, da Iosello Assunta madre — Fabris Vittorio, da Fabris Federico padre — Giozzio Carlo, da Piazza Gioacchino Anna — Stelli Francesco, da Zuccolo Giuseppina ved. Stelli madre.

**Gornara**  
Battistutto Gio Battista, da Battistutto Modesto — Biondin Antonio, di Francesco e moglie Dose Tranquilla, da Biondin Agata — Boaro Cecilia e Tranquilla, di Gorizia, da Boaro Antonio — Budai Davide, soldato, già a Cividade, da Budai Lucia di Fagnoli — Candotto Giuseppe fu Antonio e famiglia, da Minin Calisto — Candotto Maria, da Candotto Luigi — Candotto Pietro, soldato Sussistenza, da famiglia Candotto — Cecotti Giuseppe, chiamato Gio Battista anni 44, da Cecotti Italia di Fagnoli — Comai Antonietta e Maria fu Carlo, da Tiliati Lucia — Del Fabbro Gio Battista, soldato, da Del Frate Cristoforo — Del Frate Assunta, di Udine, Via Bon 73, da Masolmi Ida — Del Frate Marcellina in Del Fabbro, di Cornoglio, da Del Frate Cristoforo — Del Frate Rosadi Pietro — Udine, da Del Frate Pietro — Di Marco Luigi in lauzzi e figlio Marino, da Di Marco Luigi — Di S. Giorgio di Nogarò — Ellerò Augusto, Carabiniere, da Ellerò Maria, di Ontagnano — Fravagni Vittorio, soldato, da Fravagni Caterina — Lacovig Artasio, da Lacovig Pierina — Lazzaro Isella, alunna Istituto Prov. Udine, da Lazzaro Giovanni — Malisan Cecilia, di Giasono, da Malisan Maria — Merluzzi Ida, da Stradolini Gemma — Michelutti Nello, ferroviere militare, da Michelutti Gio Battista, di Ontagnano — Minin Antonio, da Minin Margherita — Minin Giovanni di Luigi, da Penz Anna — Moro Caterina, da Moro Tranquilla — Moro Mion Irma e Moro Gisella, detti Vesuvio, da Moro Valentino — Olivo Luigi fu Martino, cassellante ferroviario, da Olivo Palarp Maria — Paron Edoardo, soldato, da famiglia Paron Ontagnano — Pirion Giacomo fu Giuseppe e famiglia, da Pirion Maria — Piu Giovanna, di Giovanni Maria, da Piu Maria — Segalla Eugenia e Giordina, di Ruda, da Segalla Gisella — Schiffo Assunta, da Tavaris Leandro — Schiffo Riccardo, da Ciriò Lucia — Tavaris Vittorio di Bortolomeo, da Malisan Rosa — Tondon Antonio e Fabris Giovanni, da Candotto Giustina — Tondon Ida e Caterina di Antonio, da Tondon Antonio di Fagnoli — Turolo Maria, da Turolo Guglielmo — Vicedomini Zorzi Giovanni, da Zorzi Maria.

**Maveda Laginara**  
Domenighini Marco, R. guardia finanza, da Domenighini Ermenegildo.

**Porpetto**  
Di Bert Giuseppe, da Di Bert Francesco ed Elisabetta, di Castello — Di Bert famiglia (senz'altra indicazione, da Di Bert Ermacora Luigi e Letizia — Rividon-Cossa Maria, da Cossa Elisa — Schiff Maria, anni 23 infermiera, da Marcor Francesco, da Castello, ospedale Civile Udine.

**San Giorgio Nogaro**  
Bredon Clelia, da Del Mestre Annita, Moreano — Simeoni Simeone, soldato parco buoi, da Simeoni Gonovella.

**S. Maria la Longa**  
Bonini Gino, studente Pensione Comassi, Conegliano, da Bonini Giacomo — Colitti Maria e Silvia, da Colitti Angelina — Di Tommaso Vincenzo, sarto, da Di Tommaso Caterina — Mattelon Libero, anni 16, da Mattelon Luigi, di Tizzano — Menotti Melania, da Matilde Del Mestre — Milocco Teresa, da Colitti Angelina — Minin Rosa di Gio Battista, anni 10, da Malisan Dirc — Minin Ida di Gio Battista, anni 22, da Gardellini Caterina — Piva Giovanni, molino S. Marco, da Piva Giovanni — Provian Dirc fu Giovanni — Pravian Dirc, da Pravian Maria — Turchetti Amalia, Giuseppe, Arturo, Alba, da Turchetti Luigi — Valentiniuzzi Gio Battista, di Moretto, da Valentiniuzzi Gressari Luigi — Zalatten Angelo, di Ronchieltis, da Zalatten Virginia, Ronchieltis, — Zalatten Giovanni, di Ronchieltis, da Zalatten Mario, Ronchieltis.

**Trivignano Udinese**  
Barbiero Luigi, da Barbiero Maria — Beltrami Angelo e famiglia, da Banello Domenico — Morandini Luigi e famiglia, da Morandini Tranquilla e Pasqualini Antonio — Morandini Luigi e famiglia, da Morandini Tranquilla — Morandini Maria, da Morandini Tranquilla e marito — Morandini Ugo, Maria, Francesca e Giuseppe di Giovanni, da Morandini Giovanni — Marin Umberto, soldato, da Marin Regina di Merlana — Nazz Edila, da De Nardo Teresa, di Clansano — Torrossi Elena, da Torrossi Antonio — Torrossi Roma e 2 bambini, da Torrossi Giuseppe — Torrossi Teresa marit, Morandini, da Torrossi Gio Battista — Turchetti Giovanni, guardia finanza, Turchetti Sebastiano.

Hanno inoltre mandato notizie a persone profughe, alle quali le stesse furono recapitate, consegnandole l'indirizzo, le seguenti persone trovatesi nei paesi invasi:

**Comune di Palmanova**  
Binutti Luigi — Butti Elvira — famiglia Gregoratti — famiglia Poletto — Mae Giovanni Maria — Telesani Cesare.

**Bagnaria Area**  
Bertossi Giovanni, di Castions di Muro — Del Bianco Antonio — Gasparis Agata — Govetti Massimino — Menossi Sac. Giuseppe — Ronchese Giovanna — Sepulcri Pietro — Tonini Ferdinando — Tortolo Giuseppe — Vidal Giorgio — Vidal Giusto — Viola Teresa — Zamparo Nicolo.

**Bicinicco**  
Paviotti Anna, marit, Tubarello Ottavio.

**Castions di Strada**  
Buligan Linda in Candotto — Cesarin Maddalena — Chialchia Domenico — Cullin Lucia in Garbin — Codarin Anna in D'Ambrosio — Cecconi Nominata Businelli — Nardin Angelina marit — Bilgin — Sandri Giacomo.

**Gornara**  
Adamo Luigi, di Ontagnano — Candotto Giacomo — Candotto Pietro — Ciriò Celestina — Cocetta Lucia — Famiglia Ellerò — Nigris Giovanni — Pizzotto Agostino — Pinzini Maria — Pizzotto Domenico, Ontagnano — Minin Cecilia — Santi Giuseppe — Treleani Cesare.

**S. Maria la Longa**  
Bonini Giacomo — Matilde Del Mestre, S. Giorgio di Nogarò — Bonetton Santo — Adreani Marcello — Ferrarini Arnaldo — Guidetti Terenzio — Piccinino Maria — Tittoni Giuseppina, Torre Zuino.

**Comune di Trivignano (Udine)**  
Buiatti Francesco — Calligaris Alessandro — Pasqualini Gio Battista.

L'abbonamento, per disposizione governativa, può essere al minimo trimestrale: Lire Tre.

## MALATTIE D'OCCHI

Guarigione immediata ed immancabile nei disturbi, ricorrendo, piccoli, congiuntiviti, blefariti, epianemiosi o nebbia, vista debole, lacrimazioni, ecc. coll'uso del ricompositivo.

### COLLIRIO PUCCI

del chimico Farmacista Ferdinando Pucci

Se anni di successo continuano

L. 1,40 per 1 fl. bollo compreso - Per Posta - L. 1,50 anticipato - L. 8,20 anticipato per 2 fl. bolli franco nel Regno.

Concessionari esclusivi per la vendita in Italia A. MANZONI e C. - Milano, Via San Paolo, 11 e Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa - ROMA, stesso Casa, Via di Pietra 91, ed in tutte le principali Farmacie.

Ditta Boratti Manlio della provincia di Udine, cerca operai profughi per adibirli lavorazioni boschive, Prov. di Parma: Borgotaro.

## TOSSI OSTINATE BRONCHITI, ASMA AFFEZIONI POLMONARI



Con inalatore, L. 910 bollo govern. compreso, senza L. 8,30 bollo govern.

compreso, Franco p. Posta: rispettivamente L. 9,55 e 8,70.

Opuscolo: Farmacia MALDIFASSI di A. MANZONI e C. - MILANO - Palazzo Borsa.



## TAFFETA DEGLI ALPINISTI MALDIFASSI

CONTRO

### CALLI INDURIMENTI DELLA PELLE

Un rotolo L. 1,00 bollo compreso Franco p. Posta: Un rotolo L. 1,50, 2 rotoli L. 2,50.

FARMACIA MALDIFASSI Ditta MANZONI e C. MILANO - Palazzo della Borsa.



## Pillole Halsen del Generale Comm. G. Cornaro

Le PILLOLE HALSEN, pur non contenendo sostanze astringenti, ma solo sostanze alimentari convenientemente estratte ed elaborate, sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad ogni altra cura, e sono tollerate in ogni stagione. Sono l'ideale dei medicamenti contro l'emicrania, la clorosi, la nevrosi, ed il rachitismo. Sono il migliore dei ricostituenti finora noti. Firmate: Dott. Comm. Paolo de Vecchi.

Il chiarissimo Prof. Dott. Comm. Camillo Bezolo, Direttore della Clinica Medica della Università di Torino, Senatore del Regno, scrive con autorizzazione di pubblicare, che: «dopo aver conosciuto i componenti ed il metodo di preparazione delle PILLOLE HALSEN volle gentilmente sperimentarle nei malati ambulatori che ricorrono alla sua clinica per la cura e che, dopo tali prove riuscite favorevoli, le usa nella sua clinica privata».

Ogni flacone L. 3.— bollo compreso. Franco per Posta verso clinica di cartolina vaglia di L. 3,40.

Depositarie esclusivi per l'Italia: A. MANZONI e C. MILANO — ROMA — GENOVA

## Pillole Lattifughe

del Cav. Dott. Carlo Tosi



Le pillole lattifughe del dott. Carlo Tosi, fanno cessare la secrezione del latte fosse anche abbondantissima, senza arrecare il minimo disturbo: esse non contengono Joduro di Potassio, e possono perciò essere prescritte anche alle donne nelle quali la funzione gastrica sia indebolita, dispensando dal ricorrere a qualsiasi purgante.

L. 1,90 al flacone bollo governativo compreso franco nel Regno, contro cart. vaglia anticipata di L. 2,30.

CERTIFICATI DEI PIÙ ILLUSTR. MEDICI.

Dirigere Cartolina vaglia alla:

PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI

Di A. MANZONI e C. - MILANO - (Palazzo Borsa-Carabinieri)

Nelle forme di **ASTENIA NERVOSA** e **ESURIMENTO NELLE CONV. LESGENZE** è rimedio sovrano il **Fosfo Strieno-Peptide DEL LUPO** per l'azione nervina e riparatrice insuperabile.

Un flacone L. 5,50 bollo governativo compreso Franco al Regno contro Cartolina Vaglia anticipata L. 6,50. Quattro flaconi (franchi al Regno contro Cartolina Vaglia anticipata L. 22,50 - la quale le Farmacie e presso i depositari esclusivi) A. MANZONI e C. MILANO - ROMA - GENOVA.

Il "GIORNALE DI UDINE", pubblica tutti i decreti luogotenenziali e le norme dell'Alto Commissariato che riguardano i profughi delle terre invase.

## Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale L. 150.000.000 - Riserva L. 4.000.000

**Sede Sociale e Direzione Centrale ROMA**

**SEDE FIRENZE** Via dei Conti, 4

**UFFICIO CAMBIO** Via Corbelli, 8

**AGENZIA A** Via Strozzi, 2

### OPERAZIONI DELLA BANCA

Conti correnti :: Libretti di Risparmio :: Libretti di Piccolo Risparmio :: Buoni a scadenza fissa :: Sconto di Effetti :: Incassi :: Assegni :: Lettere di Credito :: Compra e vendita Divise Estere :: Compra e vendita Titoli di Stato, Obbligazioni Fondiarie, Comunali e Provinciali, Obbligazioni ed Azioni di Società Industriali, ecc. :: Pagamento di Cedole e Titoli Estratti :: Rapporti :: Anticipazioni e Conti Correnti garantiti da Valori :: Deposito Titoli a Custodia ed in Amministrazione :: ::

### SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

Informazioni per investimento di Capitali

## Avviso ai Profughi

Per tutto quanto può occorrervi di generi di Farmacia

Specialità Farmaceutiche come: Ferro China - Callifugo Fiorentino - Elixir di China - Elixir di Rabarbaro - Acqua di Melissa - Acqua di Cedro ecc. ecc.

Specialità Nazionali ed Estere

PROFUMERIE - SAPONI - DENTIFRICI.

COTONE - GARZE ed oggetti di MEDICAZIONE.

Rivolgetevi alla Rinomatissima FARMACIA Dell' OSPEDALE DI SAN GIOVANNI DI DIO in Firenze. Borgognisanti 18 che rimane aperta anche nei giorni festivi.